

ABBONAMENTI.

Ordinario . . . L. 3. —
Sostenitore . . . » 5. —
Estero . . . » 5. —

Al numero Cen. 5

Direzione:

GALLARATE - Via Trombini N. 9

Amministrazione:

BUSTO ARSIZIO - Via A. Pozzi N. 7

LA VOCE DEL POPOLO

PER I CIRCONDARI DI GALLARATE E DI VARESE

INSERZIONI.

Per ogni linea di corpo 7
In 4^a pagina . . . L. 0. —
» 3^a » . . . » 1.50
Cenni necrologici . . . » 1. —
Corpo del giornale . . . » 2. —
Economici (parola) . . . » 0.05
Fiori arancio (parola) . . . » 0.10

Dirigenti esclusivamente alla Ditta
ALESSANDRO GEIGER successore di M. E.
Obblighi Via Luigi Sacco, 16 Varese o Gal-
leria V. N. 36, Milano.
Telefoni: 120 - Varese Milano 1115.

SEGNO BLEU

Siamo vicini alla fine dell'anno, e parecchi non hanno ancor pagato il loro abbonamento al nostro giornale; li invitiamo quindi a mettersi subito in regola, spedendo una cartolina vaglia di L. 3 alla nostra Amministrazione in Busto Arsizio. — I ritardatari riceveranno il presente numero segnato in bleu.

VARIACIONI

Quello che hanno fatto e che intendono fare i signori popolari che amministrano la città di Gallarate, merita una speciale considerazione non solo da parte degli elettori e contribuenti locali, ma anche degli uomini che s'interessano un tantino della vita politica ed amministrativa e che amano dai fatti trarre le conseguenze necessarie ed i salutaris insegnamenti.

I popolari di Gallarate, cioè quella accozzaglia di gente ambiziosa che si forma al tempo delle elezioni - e che è un amalgama di elementi eterogenei: di socialisti radicali, repubblicani, cavalieri magari della corona, - una volta conquistato il potere con intrighi e compromessi più o meno lodevoli, hanno perduto la bussola e servono liberamente il pascolo giornaliero ai commenti vivaci del pubblico.

Dalla padella nella brace....

Oggi per una nomina, domani per un concorso, poi per un appalto, indi per una deliberazione di massima, in tutto è un agire illogico, contraddittorio, piccino, illiberale.

Illiberale, anzitutto, poichè questi signori non hanno salvato nella loro mania di demolizione neanche i concetti più elementari ed essenziali per ogni progresso sociale.

Sicuro, a Gallarate, neanche il concetto della libertà si è salvato dalla persecuzione giacobina.

Quei forsennati vorrebbero, a quanto dicono, cambiare anche le cognizioni più ferme e sicure del sapere umano, pure di avere sempre ragione e di persistere spadroneggiando al caro sgabello, attaccati come ostriche allo scoglio,

« Venerabile impostura... » direbbe Giuseppe Parini.

Ma noi siamo qui a tutelare gli interessi del popolo, blaterano essi ai quattro venti. — Sia pure, amiconi, ma è una gran bella cosa il difendere la miseria umana con la vettura Negri ed in pancia; voi, fortunati mortali, cui rigurgitano i forzieri di ogni abbondanza financo nociva - che attutisce i più nobili sentimenti - di certo fate molto per le sorti e l'avvenire della società e male incorrerà a chi osasse di sminuire i vostri meriti. A noi, però, che contrari per natura ed elezione ad ogni spirito di convenzionalismo, per niente abbacinati dalle vostre virtù - animati come siamo d'uno spirito di critica, forse eccessivo, ci apparire in tutta la vostra luce, sflogoraggiati di quisquillie e di meschinità.

Nè asseriamo gratuitamente tanto per combattere della gente avversa, perchè dobbiamo purtroppo citare fatti tutt'altro che lodevoli e vincere lo schifo che ci assale nel dover parlare di cose bruttine assai e che non confanno con l'aura di progresso che spira ai nostri tempi.

Per non dilungarci invano, senza soffermarci a chiosare quelle geniali e persuasive affermazioni dei vostri alleati, i socialisti, che ebbero la sfrontatezza di dichiarare che le amministrazioni debbono seguire nelle nomine e nei concorsi criteri tutt'affatto nuovi - non conta se contrari alle norme di giustizia: per essi la giustizia è una roba tanto elastica - cioè favorire, anzi dare la preferenza a quelle persone che condividono le idee politiche e religiose di chi ha il governo

della pubblica cosa; diremo che la impudenza nella questione del catechismo nelle scuole elementari ha ecceduto i limiti del convenevole.

Non già perchè la prima discussione non meriti qualche parola di più, ma è di tale enormità che a tutti appare degna d'ogni biasimo.

La mediocrità della tesi sostenuta dall'assessore della pubblica istruzione, è strabiliante. Ciononostante gli hanno creato intorno un'aureola di piccola celebrità. — Tutt'Italia - a quanto narrano i suoi moretti, se pure non è lui stesso il narratore - ha plaudito al suo atto energico e domanda schiarimenti, lumi, lucerne.... per la soluzione dell'intricato quesito.

Perfino Cremona, il paese dei torroni, è tutto dire, si è fatta aprire gli occhi ed egli l'ha risanata dalla triste cecità. E i maestri del sito gli hanno rintronato le orecchie di laudi, e inondate le nari con turibolate di odoroso incenso.

Un'apoteosi, insomma, e a breve distanza dagli eventi di Catania e dal banchetto a Maiorana, — *si licet parva componere magnis* — di nuovo conio, di facile acquisto, di indicibile soddisfazione. Valeva proprio la pena di passare dalle file socialiste al partito del possibilismo per avere tanti onori, attraverso il Rubicone, novello *Cesarino* minore.

Ma le sono bazzecole, dirà taluno; purchè si combatta il prete, il resto è un nonnulla, di facile compatimento.

Il che non va a fagiuolo agli uomini assennati e amanti d'una consolante prosperità della vita amministrativa.

Fra i tanti bisogni che reclama quella povera comunità che s'appella Gallarate, specialmente per quanto riguarda i servizi pubblici, gli amministratori trovano la maniera di perdere il tempo a combattere un immaginario nemico, il catechismo, per tappare le ingorde canne giacobine, col solito guazzetto di banalità e scipitaggini.

È vento di fronda. La Francia di Combes ha fatto scuola da noi procreando minuscoli topolini che morsicano irosamente per farsi sentire.

Finora le guerre di partito si credeva avessero un fondamento di lealtà: dopo quest'ultimo avvenimento abbiamo perduto la fede in quella persuasione.

La prima volta che i popolari governarono a Gallarate strillarono contro di noi perchè li accusavamo di non volere il catechismo nelle scuole, dicendosi ossequienti alle leggi, quantunque avversi per principio alla istruzione religiosa scolastica.

Ora, invece, accaparratasi la fiducia di liberali, hanno messo il capestro alla libertà ed hanno soffocato ogni sano sentimento cittadino per asservimento a capricci individuali ed a mene settarie.

Ma è il *referendum*, signori? e il rispetto alle coscienze ed alle volontà degli elettori? e la legge, della quale vi professate custodi intemerati? e il buon senso e la giustizia e la libertà?

Belle cose, belle cose, risponde l'assessore, ma in pratica sono di difficile attuazione. Lasciateci sbizzarirci in questo argomento, poi, vedete, vi daremo quello che vorrete. Ehem...! lo sapete anche voi che la politica è una cattiva padrona e che conviene seguire le sue volubili voglie se si vuole fare carriera; benedetta gente! qualche concessione ai socialisti, qualcun'altra ai moderati nonchè ai cattolici, e si sbarca alla meglio il lunario.

Io intanto resto al mio posto per il maggiore lustro e decoro della città.

Da bravi ragazzi, gridava il capitano di giustizia al forno delle grucce; da bravi ragazzi, vi grido io, non buttatevi sossopra per il vostro meglio e per il bene del popolo.

emme

Abbonatevi alla "Voce del Popolo,"

Elastica coscienza di Enrico Ferri.

Una camarilla di speculatori borsisti di Genova tentarono, circa due mesi fa, un gioco al ribasso sulle azioni delle acciaierie di Terni. Tra gli aggiatori si venne a scoprire trovarsi, con l'avv. Fano e il Bolis di Genova, anche l'Armani amministratore dell'*Avanti!* domiciliato a Roma.

Essendo stato istruito processo davanti al tribunale di Genova contro gli aggiatori, venne chiamato Enrico Ferri per essere interrogato intorno a ciò che sapeva dell'Armani.

Ferri dichiarò, dice il *Lavoro*, giornale socialista genovese, che l'Armani non ha mai direttamente nè implicitamente influito su qualsiasi pubblicazione dell'*Avanti!* essendosi limitato a suo compito di amministratore.

Il *Lavoro* soggiunge che Enrico Ferri ripeté la sua buona opinione dell'Armani stesso, pur non escludendo che questi venuto a conoscenza di un « affare » avesse pensato a profittarne, sebbene siagli toccata la sorte della farfalla che, girando attorno al lume, si brucia le ali; e fece le più ampie riserve, dichiarando che non intende adottare provvedimenti a carico dell'Armani se non quando il pubblico dibattimento abbia messo tutto in luce e provato se è quale colpa o leggerezza l'Armani abbia commesso.

Vedete serafica indulgenza del buon Ferri! L'Armani per lui è divenuto una incauta farfalla che si brucia le ali al gioco del ribasso! Ma la stessa indulgenza egli non aveva avuto quando nel 1903 accusava pubblicamente di aggraggiamento al rialzo i possessori delle azioni della Terni, e particolarmente il ministro della Marina onorevole Bettolo, il quale per salvaguardare la propria reputazione si vide costretto a dar querela lasciando al Ferri libertà di provare l'accusa.

Ma il Ferri risultò calunniatore e diffamatore, perciò il tribunale pronunciava sentenza di condanna a 14 mesi di reclusione ed a 295.000 lire per danni ed interessi! Condanna ancora da eseguirsi adesso, e che si eseguirà mai, tanto è vero che nel regno d'Italia « la legge è uguale per tutti ».

Ad ogni modo, le dichiarazioni dell'on. Ferri davanti al tribunale di Genova bastano a dimostrare l'elasticità della sua coscienza e la diversità di bilancie con cui egli misura le speculazioni borsiste dei compagni affaristi.

Vita Politica

In settimana adunque si riaprirà Montecitorio. L'ordine del giorno sarà lo stesso dello scorso mese di luglio che, come è noto, non ha nulla di interessante tranne che la discussione dei bilanci, a cominciare da quello del ministero della giustizia, lasciato a mezzo nelle ultime sedute della Camera, giù giù per quelli dell'agricoltura, dell'istruzione, della guerra, della marina e delle poste, fino al bilancio dell'entrata. Così ogni eventualità di sedute vivaci e di battaglia politica sembra debba considerarsi rinviata fin all'inaugurazione di una nuova sessione.

Però non è da escludersi che qualche incidente possa aversi anche durante la monotona discussione dei bilanci. Di ciò si può essere sicuri per quel che riguarda il bilancio della guerra, se — come sembra, il governo vorrà approfittare di quell'occasione per chiedere senz'altro alla Camera la approvazione del nuovo credito che esso intende proporre per le spese militari.

Un'altra discussione interessante sarà quella che si avrà in materia ferroviaria. Non mancano in proposito interpellanze presentate dai deputati per deplorare le disastrose condizioni del servizio ferroviario.

Non mancherà poi di far capolino, nella discussione del bilancio della marina, la faccenda delle corazzate americane della Terni e via discorrendo.

Prima delle vacanze di Natale dovrà anche essere discussa la nuova legge per Roma, essendo necessario dare al comune la possibilità di compilare il nuovo bilancio. E ben pochi altri argomenti potranno venir trattati nei circa

venti giorni di sedute dei quali si disporrà.

Corre insistente la voce, e non sarebbe da meravigliarsi, che l'on. Giolitti torni a ritirarsi d'un tratto dalla direzione del Governo.

La salute del Presidente del Consiglio si vuole sia tutt'altro che buona.

Le feste, il banchetto, il discorso di Catania, a quanto si dice, potrebbero essere state organizzate e volute dal presidente del Consiglio appunto nella previsione di un ritiro non lontano e imposto dalle ragioni imprescindibili del suo stato fisico che in questi ultimi tempi sarebbe assai deperito.

Ma volendo ammettere un probabile ritiro prossimo dell'on. Giolitti, sarebbe matura veramente, fin d'ora, la candidatura Majorana alla presidenza?

CHIESA E STATO IN FRANCIA

Gli ultimi inventari

Dopo i discorsi, i fatti, dopo i discorsi, gli atti. La moderazione messa nel suo discorso dall'on. Briand, il mezzo termine trovato per l'11 dicembre 1907, permettono al Governo di riprendere con mano di ferro gli inventari. Le dichiarazioni di Clemenceau al Lussemburgo non lasciano più il minimo dubbio sulle sue intenzioni. Il tempo del resto gli è propizio. Non appena assunto al potere Clemenceau credette opportuno tagliare corto cogli inventari. Erano imminenti le elezioni generali e poichè Clemenceau volle farle a sua immagine e somiglianza, credette opportuno di troncare ogni inventario e spargimento di sangue. Ora le elezioni sono fatte, e Clemenceau può riprendere la sua bisogna.

Non si può negare la tattica e l'abilità del Governo. Critica è la situazione dei cattolici che devono mostrare fermezza, ma non ricorrere a violenze, e, come è detto esplicitamente nella Enciclica *Gravissimi*, praticamente ciò riesce molto difficile.

Infatti abbiamo visto la Francia meridionale ricorrere allo zolfo, al fumo, all'acqua, alle pietre. Ed ora la stampa incomincia a segnalare gli incidenti più o meno gravi, naturali in simili contingenze. Proteste del clero, ribellioni da parte del popolo con relative barricate, contusioni, ferimenti ed arresti.

In Francia si marcia verso l'ignoto e l'impreveduto.

Una lettera del Papa ai Tedeschi sul limite e l'estensione dell'obbedienza all'Autorità ecclesiastica

La *Koelnische Volks Zeitung* pubblica una lettera autografa del Santo Padre al cardinal Fischer, in seguito alla comunicazione avuta dal cardinale Vincenzo Vannutelli che, come è noto, partecipò come delegato del Pontefice al congresso cattolico di Essen. La lettera del Santo Padre loda lo zelo e l'energia prudente dei cattolici tedeschi, i quali vogliono seguire in tutte le cose d'indole religiosa l'autorità della Santa Sede. Il Santo Padre scrive poi testualmente queste parole: « Questa obbedienza lascia ad ognuno, come la continuata esperienza dimostra, sicura ed illimitata libertà in quelle faccende che non hanno nulla a vedere con la religione. »

Questo parole del Santo Padre, che pongono fine ad una polemica sorta in Germania a proposito dell'obbedienza dovuta all'Autorità ecclesiastica, avrà certamente una grande eco anche in Italia.

E ci auguriamo sinceramente che esse pongano fine allo stato di agitazione in cui si trova il campo cattolico; onde eliminate le opinioni e le risoluzioni estreme, si possa avviare un lavoro serio di organizzazione sulle basi di quei principii e di quella libertà che il Papa ancora una volta dichiara in questa lettera.

VARIE

Ras Mangascià, il cui nome è tanto popolare in Italia, moriva di questi giorni ad Ancober. Figlio di re Giovanni e da lui eletto successore nel Tigrè si era risolutamente schierato contro di noi. Sconfitto a Coatit ed a Senafe egli era rimasto nel Tigrè a preparare la ripresa delle ostilità contro di noi sotto il comando di Menelik. Ma la battaglia di Adua invece di ridargli il trono perduto gli tolse interamente il potere e la libertà. Uomo debole e poco furbo, fu condotto come ostaggio da Menelik nel ritorno allo Scioa, per essere poi relegato sopra un'amba; e così scomparve completamente dalla scena politica dell'Etiopia.

Due bombe d'ignota provenienza scoppiate, una al caffè Aragni, l'altra in Chiesa S. Pietro a Roma, hanno riscaldato la fantasia del pubblico e richiamato l'attenzione dell'autorità sugli anarchici che da noi certamente non difettano.

Anche a questo misterioso ed innocuo scoppiare di bombe si vuol attribuire una certa importanza politica, giacchè alcuni pensano che tutto questo sia in relazione colla visita del Re di Grecia che si troverà oggi stesso in Roma.

Comunque sia, la faccenda è tutt'altro che allegra.

La setta verde. — I giornali pubblicano che il Grande Oriente della Massoneria italiana in una sua riunione ha votato un ordine del giorno nel quale si dichiara mancante ai suoi espliciti doveri il massone che, specie nei periodi amministrativi o politici, tollera venga aiuto a lui o alla parte in cui milita dal partito clericale; e delibera di dovere imprescindibile delle leggi denunciare quei massoni che vengono in qualunque modo alle no di coerenza massonica.

Noi non prendiamo certo sul serio tale dichiarazione del Grande Oriente ma se è davvero ameno, infatti, il sapere che ci sono dei massoni che mendicano l'appoggio clericale, è pure vergognoso constatare — ciò che del resto sapevasi — che ci sono dei cattolici quali lo offrono o lo concedono.

« Pur troppo di questi casi di evirazione morale non mancano nel campo nostro, tutt'altro! — scrive in proposito l'*Osservatore Romano* — ed è perciò che sotto un certo punto di vista ci danno maggior fastidio le seduzioni sterilizzatrici del Fortis, che non gli anatemi del Grand'Oriente; questi sono roba da ridere; quelle, e più ancora l'imbecillità di coloro che ad esse fanno buon viso, sono roba da piangere, e piangere amaramente. »

De-Felice e Compagni. — La *Sicilia* di Catania ha un fierissimo articolo contro De-Felice e Soci a proposito della querela contro *La Sera* transatta in modo davvero incomprensibile per parte della *Sera* stessa.

La *Sicilia* dichiara che le famose 2800 lire le quali corrispondono quasi perfettamente « all'errore del proto » nella sottoscrizione per le vittime di Gramscio (erano state registrate in meno) non sono ancora state distribuite. Essa sfida il De-Felice ad avere il coraggio di darle querela. La *Sicilia* così finisce: « Qui a Catania, per fortuna ci conosciamo tutti; sappiamò il nostro presente il nostro passato e possiamo vaticinare il futuro, argomentando dalle attitudini personali e dalla più o meno recidività (le 25 mila lire di Modica informino). »

« Ed ora attendiamo la querela; ma prima di ogni cosa desideriamo sapere dal solerte Comitato troppo onesto e sufficientemente stimato quando penserà a distribuire le somme dei poveri di Gramscio. »

« Noi pensiamo che dopo le vivacissime proteste delle famiglie delle vittime

il solerte Comitato dovrà prendere e subito una decisione ».

Curioso questo deputato socialista che viene a querelare in Continente i giornali che hanno riportato le polemiche a proposito dei denari raccolti per le vittime di Gramscio, e intanto non trova necessario dare spiegazioni, e non ha querelato — almeno fino ad oggi — il giornale coraggioso di Catania.

Gallarate

Conferenze al Circolo di cultura. — Domenica con numeroso intervento di pubblico, si tenne la terza adunanza di istruzione promossa dal Circolo di cultura. Il M. R. signor Proposto tenne ascoltissimo la conferenza su *La vera religione* dimostrando come solamente nella religione rivelata cristiana si trovino i caratteri della vera religione e in rapporto a Dio e in rapporto all'uomo. Nelle ultime parole venne al pratico manifestando l'obbligo ai genitori di domandare per i figli l'istruzione religiosa nelle scuole. Fece seguito un concerto vocale-strumentale dell'orchestra diretta dal maestro Marusi, con un programma scelto ed eseguito con molto gusto artistico. Chiuse la serata il M. R. assistente del Circolo, curato don Federico Tettamanti, annunciando il programma delle altre conferenze che si terranno in seguito, e invitò tutti ad intervenire per avere una giusta e soda scienza delle verità prime della religione. Al nuovo Circolo che gode già la simpatia della cittadinanza, i nostri auguri, perché il lavoro d'istruzione possa essere veramente sentito e fecondo.

La vita futura e i riti funebri presso i popoli civili è il titolo di un opuscolo che a giorni verrà pubblicato per cura del nostro Rev. Preposto Don Pietro Sommariva, dedicato alla gioventù studiosa. Ne parleremo. Per intanto eccone gli argomenti: *In che consiste la civiltà. - Egizi - Greci - Romani - Ebrei - Civiltà cristiana - I primi funerali cristiani - I funerali cristiani dopo Costantino - Odierne cerimonie funerarie della Chiesa Ambrosiana - Una obiezione - Conclusione.*

L'alta epizootica. — Il flagello dei bovini ha fatto la sua sgraditissima ricomparsa in alcune stalle dei cascinelli del territorio.

Si ricorda ai detentori di bestiame l'obbligo assoluto di denunciare al competente ufficio sanitario tutti i casi di alta ed anche i sospetti del male che eventualmente toccassero ai bovini di loro proprietà.

Il disservizio allo scalo merci. — Non è una novità... ma è tale e così disorganizzato da meritare il biasimo e le vibranti proteste del pubblico,..... che paga e anticipatamente per non essere servito.

Per la confusione che impera alla sezione merci della nostra stazione, gravi danni vanno a subire le nostre industrie che non possono avere per tempo le materie di lavorazione e di produzione.

La candidatura dall'Avv. Agnelli nel collegio di Codogno rientrata. — Col solito suo sistema untuoso di autoincensamento l'Unione annunciava come probabile la candidatura dell'avvocato Agnelli nel collegio di Codogno. Ma le sorti delle urne anche senza essere intralciate dai soliti metodi avversari tanto temuti dall'organetto della democrazia gallaratese, furono in precedenza avversarsi al trionfo del radicalismo italiano in genere, dei democratici gallaresi, in specie, poichè l'avv. Agnelli, dopo che seppe di non essere appoggiato dai socialisti, ha pensato bene di ritirare la propria candidatura.

Gli amici nostri confidano con buon fondamento nel successo dell'avv. Mauri.

Il 2° Gran Cross-Country Italiano nelle brughiere di Gallarate avrà luogo il giorno 13 Gennaio 1907. La gara sarà disputata da due categorie di partecipanti: ciclisti e podisti. Il percorso per entrambe le categorie non sarà inferiore ai 15 Km. né superiore ai 18. Esso sarà tenuto nascosto sino al momento della partenza e sarà così tolta a chiunque la possibilità di avere un vantaggio sui corridori, provando il terreno di percorso in precedenza.

Ecco l'elenco dei premi per ciascuna categoria: Al primo arrivato L. 50 e al dilettante medaglia d'oro grande con contorno d'argento del valore di L. 60; al secondo arrivato, medaglia d'oro; al quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo, nono e decimo arrivato, medaglia vermeil grande. Dall'undecimo al quindicesimo, medaglia grande d'argento. Dal sedicesimo al ventesimo, medaglia bronzo grande. Agli arrivati in tempo massimo, medaglia bronzo media.

Numerosi sono già gli iscritti e fra questi si notano diversi gallaresi e varesini.

La tassa d'iscrizione individuale è di lire una tanto per la categoria ciclisti che podisti, per le squadre, e di lire 5 per i singoli concorrenti. Le iscrizioni si chiuderanno il 9 gennaio e le società saranno obbligate a dichiarare i nomi dei componenti le squadre entro il giovedì 10 gennaio.

La società degli studi patri si è radunata per l'approvazione dei propri rendiconti e la nomina della Presidenza.

Venne rieletto a pieni voti il presidente cav. De-Fornera, Bonomi Gino a segretario ed a consiglieri: Colombo Stefano, Crosta Piero, Porro dott. Vittorio, Puricelli prof. Attilio, Sacconaghi cav. Emilio.

Fu stabilito di far pratiche per l'acquisto di un fabbricato in posizione centrale da adattarsi a Museo ed a sede della Società. Indi fu deciso di festeggiare il compiuto decennio di fondazione con la pubblicazione di una cartolina commemorativa ed una relazione dei lavori compiuti fino ad oggi dalla Società. Presto si terrà anche una conferenza storica ed artistica, e si promuoverà una gita sociale a Rivolta d'Adda per visitarvi quell'insigne chiesa monumentale.

Il Consiglio Comunale è convocato per la sera di Mercoledì 28 Novembre.

Tra gli oggetti all'ordine del giorno troviamo:

La seconda deliberazione in ordine alla apertura di prestito di L. 100.000 con la Banca di Gallarate per pagamento della spesa relativa al riscatto dell'officina Gaz. L'accettazione del mutuo di L. 36.700 per la costruzione di edificio scolastico in Arnate. Nuovi provvedimenti di pensione per gli impiegati e salariati comunali.

La nomina del Direttore dell'Officina Gaz e dell'assistente tecnico-Economista.

Il Forno Cooperativo, sito in via Arnetta, con oggi viene riaperto per conto di una nuova amministrazione.

Concorsi. — È aperto il concorso al posto di portalettere del suburbio di Gallarate con l'obbligo di recapitare a domicilio lettere, raccomandate, pacchi ecc. e di vuotare giornalmente le cassette postali dietro retribuzione di L. 600 annue nette di tassa di R. M.

È pure aperto il concorso al posto di fornitore militare dei foraggi.

Albusciago.

Una disgrazia che avrebbe potuto avere anche più tristi conseguenze capitò l'altro giorno ad un ragazzo di 8 anni.

Mentre un carro tirato da un cavallo trasportava del mobiglio, non si sa per quale motivo il cavallo s'imbizzarri e nella sua corsa travolse il ragazzino. Sollevato da terra prontamente, venne soccorso dalla gentile signora Donna Palmira Castiglioni, che lo fece trasportare in casa sua nell'attesa d'un medico.

Accorse il nostro concittadino signor dott. Curtioni il quale, apprestate le cure del caso al ferito, lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

Ferno

Flori... rossi. — Sembra che la chiara esposizione delle cose riguardanti la festa del Sindaco Castiglioni, fatta sulla *Voce* abbia inviperito un poco qualcuno del beneficiato e non generoso Circolo cooperativo; e, a corteo di ragioni viene assalita, con grande posa, la non beneficiata e generosa Cooperativa di Consumo, come quella che venne a mettere il pomo della discordia in paese. Solito sistema: nel mondo agisce una grande potenza, che è la *voilà*, e di questa i signori socialisti che accusano la Cooperativa sono federati a meraviglia. — Ora davanti alle accuse, è opportuno far sapere che il pomo della discordia fu gettato:

1. da coloro che per paura di concorrere a una quota di pagamento del deficit avuto dalla festa

Castiglioni, con un sistema indegno di persone dabbene, accusarono l'organizzatore delle feste di avere usato particolarità nella scelta dei componenti il Comitato; e tutto ciò, a feste finite e riescito splendidamente mercè l'opera intelligente del Parroco.

2. Da quei signori socialistoidi che, con un'imprudenza sfacciatata, elevarono sospetti gravi sul Presidente del Comitato, quasi che questi avesse bisogno dei loro denari, mentre sono note le spese da lui sostenute o i disturbi non lievi.

3. Da quei ficanaso che vollero fare i conti alla locale Cooperativa.

Adesso, o cari socialisti, portate pure la vostra tola avanti al Comm. Castiglioni e descrivete a neri colori la locale Cooperativa di Consumo: noi siamo e rimarremo sempre freschissimi e impassibili; anzi aspettiamo che le neopole maturino per dare una lezione a coloro che hanno gettato un'onda di disonore sul paese, hanno difeso i *Salvaneschi*, hanno tentato di impedire le feste al nuovo Parroco, hanno insultato alla fede dei loro compaesani, dicendo che la statua del Sacro Cuore di Gesù è un macaco di legno, hanno stigmatizzato l'opera di Castiglioni, di cui oggi si fanno belli, dicendolo un camaleonte.

Flori notturni. — Domenica scorsa, verso mezzanotte, in una osteria esercitata dal Sig. Livetti Carlo, alcuni giovani avvinazzati, venuti a divertirsi, fecero balenare il solito coltello, e uno di essi ne uscì malconcio.

Noi non sappiamo quale fu il movente di tale rissa; però davanti al rinnovarsi di fatti di sangue — Samarate e Ferno inseguono — sempre in osterie ove si tengono feste da ballo, sino ad ora tardissime, domandiamo alla benemerita arma se non sia necessaria una vigilanza regolare.

Samarate

Per la pubblica istruzione. — Anche a Samarate l'Amministrazione Comunale, degnamente rappresentata dal Sindaco cav. Remigio Cusini, a pro dell'istruzione, ha istituito la Scuola serale con due sezioni distinte, la maschile e femminile alle quali sono iscritti oltre 100 alunni per sezione.

Casorate Sempione

Cose del Comune. — Lunedì scorso fu chiusa in consiglio la Sessione ordinaria di autunno.

Ci fu la solita discussione e approvazione del bilancio preventivo e le solite nomine, ma nulla di nuovo. Molto c'è da fare a Casorate e molti provvedimenti urgono, ma i nostri liberaloni preferiscono stare quatti quatti sui loro cadreghini. I miglioramenti, importano spese, le spese nuove asse e le tasse sono un pericolo troppo grave per il ben amato cadreghino.

A Casorate si macellano più di 200 maiali l'anno e presso a poco un pari numero tra vacche e vitelli, ma chi controlla la sanità di queste carni? Nessuno, il servizio veterinario per certa gente è ritenuto inutile, importa spesa e i Casoratesi si arrangino.

Le scuole già da qualche anno si dimostrano insufficienti, il numero degli scolari è enorme, i parenti si lamentano, nuove scuole, anzi un nuovo fabbricato scolastico si impone. Che si fa per riparare? Ripieghi sopra ripieghi, si affolla una scuola per alleggerire le altre, si dividono gli orari, si riatoppa e si rappezza e chi ci perde sono gli scolari e il prestigio dei nostri popolari è salvo. La legge accorda di prender dei provvedimenti per le scuole dopo un mese che sono incominciate le lezioni, inutile dunque pensarci prima e l'anno venturo saremo da capo come quest'anno, nuove confusioni, nuovi ripieghi. Non è così o Signori dell'amministrazione?

La levatrice. — Dal 13 di Agosto scorso venne nominata, con quei metodi e illegalità che già abbiamo fatto conoscere e che le Autorità superiori, dopo due mesi di studio hanno creduto bene di approvare, la nuova levatrice. Caso strano però la levatrice ancora non ha preso servizio perchè la nuova concorrente, non avendole fissato il Comune il tempo nel quale dopo la nomina avrebbe dovuto prender servizio, si è preso un mese di tempo. Intanto funziona la supplente e Pantalone paga.

Ride bene però chi ride ultimo.

Asilo Infantile. — Permetti Cara *Voce del popolo* che io, che sono del popolo, ti faccia sentire la mia voce perchè tu la faccia sentire agli altri.

Da due o tre anni qui in paese non si parla che di Asilo Infantile; chi lo vuole di qua, chi di là, chi lo vuol piccolo, chi grande, chi lo vuole e chi non lo vuole. Pare però che l'Asilo non sia che nella mente di certi fanatici che molto promettono e nulla fanno. Ho voluto interrogare un membro del comitato *Pro Asilo* e dalle sue risposte mi pare che si giuochi a prendere in giro la popolazione. Figurati che mi disse che il comitato c'è, ma che manca di testa perchè

ancora non c'è nemmeno il presidente del comitato stesso. Ti dico il vero che questa non me la aspettavo. Come può esistere un comitato senza presidente? Ho interrogato qualche altro ed ebbi la medesima risposta: il presidente non c'è. Io non ti dico altro, la mi sembra troppo grossa questa turlupinatura e so è vero hanno proprio ragione di chiamarci *Cucù*.

Un Casoratese.

Cronaca Bustese

Consiglio Comunale.

Note ed impressioni.

Poche righe bastano per il resoconto della seduta consigliare di venerdì sera, poichè il lunghissimo ordine del giorno venne sbrigato in fretta ed in furia dai nostri padri coscritti, presi evidentemente dalla voglia di far presto e di andarsene a letto.

Un torpore, una quiete, una discussione trascinata, slavata, sforzata, fatta per dare una parvenza di dibattito a quanto si andava votando e che si doveva approvare, le solite incensazioni agli uomini della Giunta, che con tanto disinteresse ed amor patrio si sono sacrificati (?) a fare la parte del Cireneo, addossandosi sulle loro democratiche (?) spalle la pesante croce del potere, da molti ambita, ma da pochi raggiunta; ecco la caratteristica di quella serata famigliare.

« Cosa stiamo qui a fare? sembrava volessero dire gli sguardi annoiati che si lanciavano di sottovoce fra loro quei bravi galantuomini. Perché recitare la commedia, che ha anche il male d'essere un po' lunghetta? »

« Tanto ci sono quei là della Giunta che ci pensano. Sapete? Votiamo un sì collettivo per tutti i numeri dell'ordine del giorno ed andiamo a letto!... »

E mentre il Segretario Comunale con vertiginosa rapidità sfoglia le interminabili pagine del bilancio preventivo, là un padre coscritto fa le fusa, qui un altro forma pallottole di carta, quello scarabocchia non si sa che cosa; mentre di tanto in tanto si ode qualche voce solitaria che dice: « Ma di grazia, signor segretario, a che pagina siamo? ». E dopo qualche minuto di sosta, si continua la caccia agli oggetti da deliberare; finché l'avv. Leone, mosso a compassione dei suoi colleghi troppo stanchi di... tacere, domanda cinque minuti di riposo per poter... parlare.

Questa la fisionomia che presentava venerdì il nostro maggior consesso cittadino.

Dopo un'interrogazione del cons. Mauri per l'abolizione del lavoro notturno dei panattieri, a cui il Sindaco risponde che sarà posto all'ordine del giorno della prossima seduta, l'avv. Leone interpellò il sindaco sulle ragioni delle dimissioni dell'assessore Candiani, e il sindaco, naturalmente, assicura che nessuna nube sorse mai a turbare l'armonia completa che sempre esistette tra il dimissionario e gli altri colleghi di Giunta, e che tutte le notizie sparse in contrario erano cerbellottiche ed affatto insussistenti.

E come avrebbe potuto il sindaco parlare altrimenti? Leone è soddisfatto della risposta che dice lui, è destinata a tranquillizzare l'ambiente gravemente turbato dalle pubblicazioni di avversari « denigratori per natura e per missione ». Queste ultime parole li barbuto avvocato le proferisce con una accentuazione marcata e con quella bile fegatosi che agita la sua piccola anima settaria ogni qualvolta deve toccare certi tasti e parlare di avversari che rievocano a lui memorie ingrate di giorni che furono. E, mentre il piccolo proverbiale superuomo, cui Sicilia ha dato i natali, colla sua antipatica voce grossa, consapevole della propria forza, lancia comodamente le sue frecce contro gli avversari lontani col suo sorriso olimpico e colla magnifica barba che incornicia la sua psicologica faccia, si volge a destra ed a sinistra, per vedere se qualcuno gli batte le mani; ma accortosi pur troppo che le sue escandescenze lasciano il tempo che trovano, e si rassegna a sedere tra il generale compatimento. Ma non gli scotta abbastanza sotto ai piedi il terreno di Busto?

Quindi si passa alla lettura del bilancio preventivo, che viene approvato ad unanimità, con un ordine del giorno di plauso della Giunta e di voto per la attuazione completa del programma democratico.

Il rag. Castiglioni molto abilmente domanda l'appello nominale sull'ordine

formulato da Leone, per mettere in imbarazzo quei tre o quattro che dovrebbero rappresentare la minoranza; gli incauti pesciolini abboccano all'amo, e così si assiste al curioso spettacolo di consiglieri eletti con un programma diametralmente opposto a quello della Giunta, che si uniscono al voto di plauso all'opera della medesima. Cose che succedono solo a Busto!

A membri della Congregazione di Carità furono eletti il rag. Eligio Milani e Carlo Castiglioni (*Castionini*).

In seduta segreta, quantunque ultimo in terra, pure per le sue speciali benemeritenze, e mercè l'alta protezione dei suoi compagni socialisti venne nominato Ispettore urbano il sig. Sacchiero, al quale presentiamo le nostre sincere congratulazioni.

« Don Gritti in dormitorio » è il titolo di un articolo col quale certo A. C., uno degli inquisitori della R. I. Camera del Lavoro di Busto Arsizio, ha tentato replicare sul *Lavoro* all'intervista da noi pubblicata colla Direttrice del Convitto Operaio del Cotonificio Candiani, intervista che tagliava corto alle insinuazioni ed alle dicerie tendenziose sparse dai lanzichenecchi della stampa anticlericale che non sono mai tanto felici come quando possono lasciare il segno della loro bava viscosa sulla sottana di qualche prete o di qualche monaca.

E la replica del signor A. C. è una degna continuazione della campagna sleale iniziata contro le suore, fortunatamente con scarso successo, perchè ormai il pubblico sa dare il peso che si meritano a queste montature d'occasione. Figurarsi! Don Gritti dice che le ragazze, da lui interrogate, si dichiarano tutte soddisfatte? noi invece diciamo che quelle che han risposto a Don Gritti erano soltanto tre o quattro. Oh miracolo dei raggi X, che han permesso al sig. A. C. di vedere e di sentire ciò che rispondevano le operaie nel Convitto Candiani, mentre egli si trovava nello stabilimento Muggiani! Ma la sua fenomenale prodigiosa, intuitiva è andata oltre, egli si è spinto fin entro le più lontane sfumature del pensiero di quelle ragazze, ed ha scoperto che nella loro testa non c'è precisamente ciò che è nella testa di Don Gritti e delle suore.

Finalmente, poverine, come mai avrebbero potuto rispondere che stavano male? Le suore le avrebbero messe per quindici giorni a pane ed acqua, le avrebbero sottoposte al rigore ed alle torture, e chi più ne ha più ne metta.

Questo sistema di polemica è abbastanza comodo e facile, ma non meno ridicolo e puerile. Povero A. C., se non hai altri mocoli d'accendere, puoi metterti subito a letto.

Ancora a proposito della Biblioteca popolare. — L'avv. Leone, il grande mecenate della Biblioteca popolare, rispondendo sul *Risveglio* ai nostri appunti sull'infiltrazione della politica nella istituzione da lui degnamente presieduta, per ribattere le nostre osservazioni, si appella anche ad una deliberazione presa dal Consiglio Direttivo colla quale si escludevano dalla sala di lettura giornali cittadini. E ciò sta bene; ma come mai si spiega che ogni settimana nei locali della biblioteca fa capolino il *Lavoro* e solo il *Lavoro*, senza che nessuno mai siasi preso la briga di richiamare l'antecedente decisione?

La risposta ai... lettori.

Un'utile istituzione. — Tutti sanno i molti tentativi fatti negli scorsi anni per dotare Busto di una piccola scuola di Tessitura che rispondesse ai grandi bisogni dell'industria tessile, tentativi che purtroppo non furono coronati da successo per varie ragioni che li fecero naufragare. Ora la benemerita Lega del Lavoro ha ripreso l'iniziativa e, dopo studi e pratiche attivissime, ha deliberato di impiantare una vera e propria scuola di Tessitura, con intendimenti seri, con criteri moderni e con vasto programma atto a renderla la prima del Circondario. Basti il dire che per la parte meccanica verrà chiamato uno dei migliori maestri di Milano, insignito di parecchie onorificenze.

La tassa mensile sarà di L. 5 = quota non certo sufficiente per far fronte le gravi spese —; ma la Lega del Lavoro si ripromette un largo concorso ed un appoggio anche finanziario da parte dei signori industriali, ai quali pure tale istituzione porterà vantaggi non piccoli.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Lega nel Palazzo delle Associazioni Cattoliche: le lezioni prin-

cipieranno appena le iscrizioni avranno raggiunto il numero desiderato.

Noi, mentre plaudiamo alla bella ed utile iniziativa, facciamo voti che essa possa avere un esito splendido, che non potrà mancare, se industriali ed operai sapranno apprezzare degnamente la nascente istituzione e darle quell'appoggio che essa si merita.

Rissa e coltellato. — Domenica notte in un'osteria di certo Morandi, dirimpetto alla fonderia Pensotti, nella località detta Cavalchina, per futili motivi si accese una questione fra certo Prosoni Antonio di anni 23, di Samarate, impiegato nelle officine elettriche della nostra città, e Della Torre Giuseppe, pure ventitreenne, abitante nelle vicinanze di S. Michele. Il padrone, visto che il diverbio, alimentato dai tumi del vino che salivano alla testa, si faceva serio, comandò ai due giovanotti che sgombrassero la sua osteria; la lite continuò quindi sulle strade, e naturalmente anche il coltello fece la sua apparizione con conseguenze funeste per il Della Torre, che riportò parecchie lesioni in varie parti del corpo ed una gravissima all'inguine.

Primo ad accorgersene fu l'apparatore Angelo Pigni (Fagnan) il quale, mentre stava per entrare nella nuova Firenze per berne un bicchiere, vide il presso boccheggiante ed immerso in un lago di sangue, un corpo umano. Corse subito a chiamare il Dott. Mari, mentre altri sopraggiunti dopo di lui si affrettarono ad avvertire il Delegato di P.S. ed il maresciallo Barlassina, i quali, dopo alcune ore, assicuravano alla giustizia il feritore.

Il ferito, trasportato all'ospedale su di una scala a pioli, venne subito curato dai Dott. Mari e Bricchetto, ed ora è affatto fuor di pericolo. Egli però non dev'essere un buon soggetto, perchè altre volte venne implicato in risse, nelle quali ebbe sempre la peggio.

Un omicida bustese alle Assise di Milano. — Riassumiamo brevemente il fatto.

Due piccoli negozianti di Busto Arsizio, Giuseppe Chiapparelli e Gerolamo Bottigelli, si recavano il 7 ottobre 1905, di buon mattino, al paese di Casorate per farvi provvista di funghi. Il breve viaggio fu compiuto su di un carretto avuto in prestito dal Chiapparelli e sul quale salirono altri due compaesani. Al ritorno, essendo il carro in gran parte occupato dalle ceste, il Chiapparelli osservò ad uno di costoro, tal Giuseppe Marcora, che non poteva più prenderlo con sé. Il Marcora che non accarezzava certo l'idea di rimanere a terra, fece le sue rimozioni ed ingaggiò una discussione vivacissima col Chiapparelli che era già saltato sul carro. La cosa li per il non ebbe seguito per l'intervento del Bottigelli, il quale — secondo l'accusa — ritto sul carro abbracciò il Chiapparelli al petto tenendo impugnato nella destra un coltello.

— *Mouves ne se no l'incidiò* Non muoverli se no t'inchiodo — avrebbe gridato all'amico.

Chiapparelli tremò alla minaccia e prudentemente frustò il cavallo che ricondusse la comitiva a Busto. Il Marcora si rassegnò a fare la strada a piedi.

L'incidente della mattinata ebbe la sera un ben tragico scioglimento. Appena rincasato, il Marcora si munì di un bastone, poi corse dal Chiapparelli che era raccolto con la sua famiglia, e l'invitò ad uscire. E quando Chiapparelli fu sulla soglia della porta, sembra per consigliare il Marcora di lasciarlo tranquillo, si ebbe da questo una bastonata sul capo.

Come si riebbe il Chiapparelli si precipitò in cucina, brandì un coltellaccio e prese a rincorrere l'avversario. Raggiuntolo, gli vibrò un colpo dell'arma pericolosissima che l'uccise perforandogli il polmone.

Consumato il delitto, il Chiapparelli corse a rifugiarsi nella casa di un suo conoscente dove lo scovarono i carabinieri nascosto entro un fornello.

Mercoledì comparve davanti ai giurati, accusato di omicidio volontario, e con lui comparve pure, a piede libero, il Bottigelli per minaccia a mano armata e porto di coltello a lama fissa. La famiglia dell'ucciso si costituì parte civile con gli avv. G. Mazzola e B. Gorisi. Difendevano il Chiapparelli gli avv. Lillia e Ronchetti, ed il Bottigelli l'avv. Segre.

Ieri in seguito al verdetto dei giurati la Corte condannava il Chiapparelli a 5 anni e 25 giorni di reclusione, ed il Bottigelli ad un mese e giorni 20.

Fallimento. — Simonetta Enrico, posteria e vini, Linate, frazione Passerana — 18 corr. ist. creditore — Giudice avv. Edoardo Marrello — Curatore Rag. Cav. Pietro Canzani di Busto Arsizio — 5 Dicembre ore 10, prima adunanza — Un mese produzione titoli — 4 Gennaio 1907, ore 10 verifica.

Rescaldina.

Inaugurazione del locale della Cooperativa. — Domenica la nostra Società Cooperativa inaugurava solennemente il suo nuovo locale, il quale addobbato con rara eleganza dai signori successori della Ditta Triulzi di Busto Arsizio, presentava un aspetto imponentissimo, e fu da tutti meritamente lodato.

S'era diramato alle Autorità ed alle persone più cospicue dei dintorni un invito, in cui era detto che la Società ha come sua legge assoluta lo svolgimento dell'opera sua con franca libertà sì, ma insieme col rispetto a tutte le autorità legittimamente costituite: e questo invito provocò dal nostro Rev. Sig. Vicario spirituale una nobile lettera di risposta, nella quale il Pastore lodava i soci appunto perchè non rimpiccioliscono la grande questione della Cooperazione col farne questione di partito politico gretto, o, peggio, settario; e gli ineluttabili (giacchè a qualche partito bisogna pure appartenere) ad enirar tutti o attirare molti altri nel grande partito di Dio e di Gesù Cristo; ch'è (aggiungeva) è appunto praticando i principi di G. C., il quale ci additò nei nostri simili tanti nostri fratelli, che sorge spontanea e si attua facilmente l'idea di cooperazione. — Questi concetti, esposti a tutta l'immensa adunanza dei convenuti dai dintorni, attirarono vivissimi applausi; e noi ce ne ralleghiamo di cuore, perchè è questo un segno che i nostri buoni paesani comprendono come il prete li aiuta in ciò che è vero loro interesse, e non intendono escluderli dalla loro organizzazione, tutt'altro.

Seguirono altri due (di cui noi sappiamo il nome) i quali, a nome di tutte le società intervenute espressero ai Rescaldinesi i sentimenti di loro ammirazione e riconoscenza; indi prese la parola il Dott. Luigi Minguzzi della «Umanitaria» di Milano, il quale in un elevato e pratico discorso fece vedere i vantaggi immensi della Cooperazione bene intesa. Del suo discorso ci piace rilevare quel punto, in cui fe' osservare come la Cooperativa potrebbe istituire anche una scuola serale. Rileviamo ciò per la sua singolare importanza. In tempi come i nostri, nei quali tutti sanno, o pretendono sapere di tutto, non è una vergogna che tanti credano saper troppo quando sanno scarrabocchiare il loro nome? Eppure, confessiamolo schiettamente, da noi è così; la maggior parte dei nostri compaesani san fare a stento il loro nome e nient'altro.

Ora: è vero che toccherebbe al Municipio far di più per l'istruzione; ma dal momento che nessuno in Municipio si prende a cuore una cosa sì importante, non sarebbe un gran bene che ci pensasse la Cooperativa? Un po' di istruzione servirebbe anche a dare il diritto ad essere elettori, cosa sì nobile ed importante, specialmente ai nostri giorni: e non vale questo a farla desiderare da tutti? Sebbene: l'importanza dell'istruzione la comprendiamo già tutti; solo ci manca chi ci procuri l'occasione di averla.

Noi raccomandiamo vivamente questa cosa: chissà che l'Amministrazione abbia a tener conto della nostra raccomandazione.

Saronno.

Fare e disfare. — La seduta del nostro Consiglio Comunale tenutasi domenica fu in gran parte assorbita nella discussione circa il progetto di un pubblico lavatoio predisposto per una località già fissata in via Ambrogio Legnani. Il progetto fatto studiare dalla Giunta contemplava una vasca di lavaggio suddivisa in quattro scomparti dove l'acqua avrebbe avuto un deflusso continuo con un totale ricambio in sei ore. Un'altra vasca di risciacquo completava il progetto compilato dopo non brevi studi preventivi di raffronti con diversi sistemi di lavatoi pubblici adottati in diverse località, e ciò per quanto riferiva il Presidente della seduta a nome della Giunta Municipale. Il prof. Tettamanzi, igienista, noto per inaudita competenza, fece rilevare che la vasca unica era inammissibile per la salute pubblica e che solo col sistema di vaschetto distinto si potrebbe avere un buon lavatoio. A nulla valsero le dichiarazioni del Presidente circa il parere dell'ingegnere progettante, gli studi da lui fatti ed i motivi discussi sia seduta di Giunta che ne riportò la convinzione esser superiore anche nei riguardi dell'igiene, il sistema di un lavatoio ad unica vasca in confronto dell'altro a vasche individuali.

Il professore spalleggiato dagli amici si tenne sulla negativa. — Si propose dal sig. Rosio lo studio di un lavatoio ad acqua calda approfittando della caldaia del Macello Pubblico. — Ma anche qui tornò in campo la questione della vasca unica e non se ne fece nulla. La conclusione fu che il progetto presentato dalla Giunta venne messo a dormire in attesa di un nuovo progetto. Intanto la popolazione può aspettare un bel pezzo ancora

il lavatoio di cui si sente il bisogno. — Si può esserne grato al degno professore e colleghi della minoranza. E il terreno già acquistato pel progetto ora non accettato? Che farne? Non si preoccupino i Saronnesi e lascino fare al professore che molto facilmente pensa di trasportarvi la *Ciochina* per la quale è da tanto tempo in cerca di un'area conveniente. Il monumento che i nostri padri sentirono il dovere di porre nel luogo più centrale del paese, come per aver sempre davanti agli occhi il simbolo della beneficenza, sarà così, grazie al nuovo spirito del degno professore, rilegato in un angolo qualunque, mentre lui, il professore, fa di tutto per tirarsi gli occhi addosso per... diventare egli stesso il monumento di Saronno.

E ben se lo merita lui che pratica così bene il proverbio « fare e disfare è tutto lavorare ».

COSE VARESINE

I nostri maestri. — Scrivemmo nell'ultimo numero che non avevamo nulla da ritirare di quanto in precedenza avevamo detto sulla questione scolastica e che attendevamo sereni il responso dell'assemblea del 20 c. m.

Eravamo troppo sicuri del fatto nostro, e non potevamo scrivere diversamente.

L'assemblea ebbe luogo martedì. Fu la più numerosa e solenne dacché a Varese esiste l'associazione magistrale; e l'esito della votazione fu la conferma splendida delle nostre ragioni.

L'ordine del giorno presentato dal signor maestro Lanella per un aperto biasimo al voto dato pro scuola laica dai delegati dell'associazione ebbe 52 voti favorevoli di fronte a 16 contrari e 2 astenuti.

Non valsero le spiegazioni del relatore, nè l'essersi domandata la votazione per appello nominale da parte del Presidente che forse non si accorgeva di agire indebitamente con tale domanda verso molti dei presenti ai quali era superiore disciplinare come direttore delle civiche scuole.

La maggioranza vera dei nostri insegnanti finì una buona volta ad affermarsi, rivendicando le proprie ragioni; e lo fece in modo serio e dignitoso.

Conseguito questo suo scopo, essa si dichiarava contenta. Senza domandare la testa di nessuno tenevasi già certa che con tale votazione sarebbero stati per l'avvenire rispettati i sentimenti di tutti e avrebbero trovato posto decoroso e profittevole in seno all'associazione anche i molti colleghi che finora s'erano con sospetto tenuti lontani.

Ma il Presidente ed il Consiglio Direttivo non si trovarono a posto con un simile voto per la scuola a base di catechismo, e diedero in massa le proprie dimissioni, annunciate con lieto volto dal Presidente stesso sig. Gadisco.

L'atto della Presidenza dispiacque come non fece buona impressione l'animosità del relatore e d'altri.

Era una questione alta di verità e di giustizia, che si discuteva: e solo per questo suo carattere noi l'abbiamo messa sul tappeto ed i maestri l'hanno discussa.

A proposito di tale questione, ci è pervenuta una lettera del sig. maestro Bensi, altro dei delegati varesini al Congresso Magistrale di Milano. È una rettifica all'articolo da noi pubblicato la volta scorsa, per la parte che lo riguardava personalmente e ci facciamo un dovere di lealtà di pubblicargliela integralmente.

Egregio Sig. Direttore,

Siccome l'articolo « I nostri maestri » apparso ieri su *La Voce del Popolo* dice a mio riguardo cose assolutamente false, La prego per-chè voglia, per debito di giustizia, pubblicare queste mie dichiarazioni, che son pronto a confortare con prove esaurienti:

1.) Dal verbale dell'ultima assemblea generale dei Soci della nostra sezione magistrale, (verbale da me redatto, fungendo io allora da segretario) risulta chiaramente che i delegati al Congresso di Milano avevano questo unico mandato imperativo:

a) votare favorevolmente alle conclusioni del relatore Soglia.
b) votare favorevolmente alle conclusioni del relatore Mastropaolo
c) votare favorevolmente alle conclusioni del relatore Aggorbati
d) votare per l'on. Credaro alla Presidenza dell'U. M. N.

2.) Riferendomi a quel verbale, nelle adunanze del Consiglio direttivo della nostra sezione ho sempre vivamente sostenuto contro il collega Boggio (e contro a quanto egli scrisse in proposito sul « Cacciatore ») che noi; delegati al

Congresso Magistrale di Milano avevamo mandato imperativo esclusivamente su quei quattro oggetti e che non avevamo per conseguenza mandato imperativo di votare l'o. d. g. Cabrini.

Così spiegate le cose apparirà chiaro ch'io non c'entro per nulla negli articoli che il collega Boggio scrisse sul « Cacciatore delle Alpi ».

Dev. Prof. G. Bensi.

Lieti con questo di sapere che il signor maestro Bensi non ha partecipato per nulla all'offesa che i colleghi suoi avevano recato ai sentimenti della maggioranza degli insegnanti varesini, avremmo desiderato che tale dichiarazione egli l'avesse fatta molto prima: subito dopo il primo articolo del signor Leone Boggio, il quale aveva sostenuto sul *Cacciatore* che per mandato imperativo avuto dall'assemblea egli ed i suoi avevano votato l'ordine del giorno Cabrini.

Ma meglio tardi che mai.

Alla Università popolare si lavora in questi giorni per dare alla cittadinanza il nuovo corso invernale di lezioni. Pare però che i lavori siano molto lenti e difficili, perchè a quest'ora, per ciò che noi sappiamo non si è riescito a combinare niente.

Che ci manchi l'acqua alle corde?

La Casa famiglia. — Questa simpatica istituzione della quale già parlammo altre volte, celebrò martedì scorso la propria inaugurazione.

Fu una vera festa del cuore: e tutte le persone buone convennero in quelle aule ad ammirarvi la saggia disposizione dell'ambiente e la molteplice provvidenza creata là dentro alle giovani operaie e alle alunne delle scuole che la vorranno frequentare.

Il Reverendissimo signor Prevosto che benedisse i locali, si fece interprete con brevi e sentite parole del plauso generale verso le fondatrici e le patronesse del nuovo istituto.

Il Thè di beneficenza, approntato e servito con fine cortesia dalle nobili dame per tutti i signori invitati alla cerimonia, diede largo profitto finanziario.

Congratulazioni vivissime porgiamo all'egr. Rag. E. B. Bernasconi, cassiere della Banca di Varese e Presidente della Fabbrica della Basilica, per l'onorificenza ricevuta in questi giorni colla croce di cavaliere.

Ci è caro in questo momento salutare in lui l'uomo che ha combattuto nel Consiglio Comunale con indomito coraggio perchè fosse nella scuola insegnato il Catechismo dal sacerdote, e perchè la Terra dei nostri Morti fosse santificata dalla Croce e dall'Altare.

Le vittorie da lui ottenute gli siano sprone a tener con onore il suo posto nel nostro Consiglio Comunale, ove la nostra rappresentanza si aspetta molto dalla sua intelligenza e dalla tenacia del suo volere.

FRA LIBRI ED OPUSCOLI

Massa Don Olimpio. — *Il Vangelo e quaresimale predicati dal parroco.* — Vercelli, libr. ed. Bellavite Davide. Prezzo L. 2,50.

È un libro ricco di belle doti, di una grande vivacità, di una sobrietà e chiarezza che lo rendono veramente popolare. Don Massa non ha bisogno di presentazione: egli è il ben noto autore della « Strenna del parroco », che si stampa a Roma dal Pustet, la quale ha una tiratura di sessantamila copie all'anno, diffusa in moltissime parrocchie d'Italia, e fra i nostri emigranti in America, in Francia ed in Svizzera. Molti parroci hanno consigliato D. Massa a pubblicare prediche sul gusto della strenna, cioè popolari, piacevoli e interessanti: e così ha fatto presentando queste 53 prediche, le quali prendono l'esordio, il tema e lo svolgimento dai Vangeli domenicali, e possono formare altrettante prediche accorte per quaresimali, avventi, missioni.

Dello stesso autore. — *C'è o non c'è Dio?* Libr. Bellavite. È un opuscolo di propaganda che tratta in forma popolarissima e convincente dell'esistenza di Dio.

PELLEGGATTA BATTISTA ger. resp.

Chi non cucina col

KUNEROL?

Chiedetlo in tutti i negozi

Rapp. per MILANO e Provincia

Sig. Giovanni Orbanis

Dottore POLLINI FELICE

Chirurgo Primario Ospedale Maggiore
Specialista di Malattie Chirurgiche
Cura radicale delle Ernie, Emorroidi, Varici, Tumori, ecc. Guarigioni in 10 giorni.
Telefono 98,30 - Via Senato, 2, MILANO - ore 12 - 15.



Gabinetto Medico-Chirurgico

del DOTTOR

EUGENIO PISANI

Specialista per le malattie dei Bambini

VARESE - Via Orrigoni, Casa Vidoletti. - Consulti tutti i giorni dalle 10.30 alle 12 e dalle 13 alle 14. - Consulti pei poveri Martedì, Giovedì, Sabato, dalle 14 alle 15.

GALLARATE - Piazza Garibaldi, Casa rag. Mazzucchelli, piano terreno. - Tutte le domeniche dalle 12 alle 14. - Consulti gratuiti pei poveri.

Gabinetto Dentistico

C. LENTA

MILANO - Viale Monforte, 25

Succursale in Gallarate; ogni GIOVEDÌ, dalle 9 alle 16, Piazza Boaro, casa Buffoni.

DENTI e BENTIERE PERFEZIONATE, garanzia di qualsiasi specialità dentistica. GUARIGIONE radicale dei DENTI CARIATI. Raddrizzamento dei denti. Otturazioni Plastiche.

Magazzino Stoffe

AL "PROGRESSO,"
CON SARTORIA

di

GIOVANNI ARCIONI

Busto Arsizio

Corso XX Settembre

Assortimento Speciale in Stoffe Novità per Signora.

Giacconet, grembiadine, organdis e Zephir disegni Novità della stagione.

Stoffe per Uomo, Estere e Nazionali.

Tappeti da terra e da tavola, Coperte in genere e Tenderie.

Emporio di Camiciette Confessionarie.

Elegante Camicietta Colerata L. 1,75 e 2,75 l'una

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE

TONICO

RICOSTITUENTE

DEL

SANGUE

NOGERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale

da Tavola

GABINETTO DENTISTICO

Dott. GIULIO MACCHI

Medico-Chirurgo

Allievo della Scuola dentaria di Ginevra

BUSTO ARSIZIO

Via G. Luini N. 1

Riceve il MERCOLEDÌ e VENERDÌ

IN GALLARATE

Viale Sempione - Ponte di Somma

APERTO TUTTI I GIORNI

Applicazione di denti e dentiere secondo gli ultimi sistemi.

ERNST KAPRONI

Vedi avviso 4.a pagina

AMBULATORIO

per le

Specialità Chirurgiche ed Ostetrico-Ginecologiche

Tutti i giorni dalle 13 alle 15 piazza

C. Colombo (casa Macchi) telefono 1.31

Laboratorio per analisi

cliniche-microscopiche

Consulti per i poveri la Domenica dalle 12.

Dott. A. FORZINETTI.

già Assistente alle Cliniche di Parigi

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

CURA AUTUNNALE

Insuperabile

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. È il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'AMIDERIA ITALIANA - Milano
Anonima capitale 1.800.000 versato**SAPONE BANFI**

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. 30, 50, 80 al pezzo

Pezzo speciale campione Cent. 20

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO all'Acido Borico**, al sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfio, all'Acido fenico, ecc.Ditta **ACHILLE BANFI** - Milano - fornitrice Casa Reale

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'Inventore, della VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. **Girolamo Pagliano** — da lui fondata nel 1838 in Firenze — che non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.**EUREKA**Povero figaro - Che confusione
Cel suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastano un di
Ma il lor servizio - Ora fin!Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO - Fabbrica di Profumerie, Saponi, e articoli per la Toiletta e di Chinociglia per Farmacisti, Droghieri, Chinociglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906
MEDAGLIA D'ORO**BANCA DEL PICCOLO CREDITO BUSTESE**

Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato

Sede Sociale: **BUSTO ARSIZIO**

Sede: GALLARATE - Agenzie: in CUGGIONO - FAGNANO OLONA

Ricapito in Milano

Corrispondenti della Banca d'Italia e dei Banche di Napoli

IV.° ESERCIZIO

Valore nominale dell'at. L. 18.
Presso corrente d'ammortamento a 41.

SITUAZIONE GENERALE al 31 Ottobre 1906

ATTIVITA.			CAPITALE SOCIALE.		
Cassa	L. 207.172	71	Azioni N. 55779 da L. 20 sottoscritte	L. 1.115.580	—
Portafoglio Effetti scontati	1.188.818	07	da Soci 981	—	—
Riparti Attivi	1.653.565	03	Fondo di riserva e tasse d'ammissione	372.099,90	1.487.679 90
Valori di proprietà della banca	218.372	29	PASSIVITA.		
Sovvenzioni su Depositi	800	—	Conti Correnti con assegni	L. 246.879	12
Banche e Corrispondenti - saldi debitori	2.019.129	07	Depositi a risparmio e piccolo risparmio	1.008.650	77
Sedi ed Agenzie	422.063	20	Depositi vincolati e buoni fruttiferi	622.371	07
Mobili e Spese di impianto	15.115	—	Banche e Corrispondenti - saldi creditori	2.119.306	31
Debiti diversi	37.348	60	Sedi ed Agenzie	137.770	22
Depositi a garanzia	3.000	—	Effetti a pagare	17.195	50
a cauzione	35.500	—	Creditori diversi	22.548	20
liberi a custodia	1.360.086	—	Depositi diversi	1.398.686	—
Conto Titoli	1.828.688	25	Conto Titoli	1.828.688	25
Spese del corrente Esercizio	L. 8.939.658	20			
	29.428	72			
TOTALE DELLE ATTIVITA	L. 8.969.086	92	TOTALE DELLE PASSIVITA	L. 7.401.995	44
			Utili lordi del corrente esercizio	L. 79.411	58
				L. 8.969.086	92

Il Presidente
Ereolo Pezzi fu PasqualeIl Consigliere di Turno
Rag. Prof. P. CanzaniIl Sindaco
Rag. Prof. Luigi BevilacquaIl Direttore
L. Martinenghi**DEPOSITI FRUTTIFERI**

La Banca:

Riceve somme in deposito in Conto Corrente all'interesse del 3 1/4 0/0 netto con facoltà di disporre mediante chèques

fino a L. 2.000 — a vista
— 5.000 — con 2 giorni di preavviso.

per somme superiori ai predetti accordi colla Direzione; dichiarando di vincolare le somme per un mese almeno l'interesse corrisposto è del 3 1/2 0/0 netto.

Emette Libretti di Risparmio al portatore all'interesse del 3 1/4 0/0 netto con facoltà di prelevare

fino a L. 1.000 — a vista
non più di 2.000 — per settimana,

per somme superiori 15 giorni di preavviso.

Emette Libretti di Piccolo Risparmio al portatore il cui ammontare non potrà essere superiore alle L. 1.000 —, all'interesse

del 3 1/4 0/0 netto con facoltà di prelevare

fino a L. 1.000 — a vista
non più di 2.000 — per settimana,

per somme superiori 15 giorni di preavviso.

Emette Libretti di Piccolo Risparmio al portatore il cui ammontare non potrà essere superiore alle L. 1.000 —, all'interesse

del 3 1/4 0/0 netto con facoltà di prelevare

fino a L. 1.000 — a vista
non più di 2.000 — per settimana,

per somme superiori 15 giorni di preavviso.

Emette Libretti di Piccolo Risparmio al portatore il cui ammontare non potrà essere superiore alle L. 1.000 —, all'interesse

del 3 1/4 0/0 netto con facoltà di prelevare

fino a L. 1.000 — a vista
non più di 2.000 — per settimana,

per somme superiori 15 giorni di preavviso.

Emette Libretti di Piccolo Risparmio al portatore il cui ammontare non potrà essere superiore alle L. 1.000 —, all'interesse

del 3 1/4 0/0 netto con facoltà di prelevare

fino a L. 1.000 — a vista
non più di 2.000 — per settimana,

per somme superiori 15 giorni di preavviso.

Emette Libretti di Piccolo Risparmio al portatore il cui ammontare non potrà essere superiore alle L. 1.000 —, all'interesse

del 3 1/4 0/0 netto con facoltà di prelevare

fino a L. 1.000 — a vista
non più di 2.000 — per settimana,

per somme superiori 15 giorni di preavviso.

Emette Libretti di Piccolo Risparmio al portatore il cui ammontare non potrà essere superiore alle L. 1.000 —, all'interesse

del 3 1/4 0/0 netto con facoltà di prelevare

fino a L. 1.000 — a vista
non più di 2.000 — per settimana,

per somme superiori 15 giorni di preavviso.

Emette Libretti di Piccolo Risparmio al portatore il cui ammontare non potrà essere superiore alle L. 1.000 —, all'interesse

del 3 1/4 0/0 netto con facoltà di prelevare

fino a L. 1.000 — a vista
non più di 2.000 — per settimana,

per somme superiori 15 giorni di preavviso.

del 3 1/4 0/0 netto con facoltà di prelevare

fino a L. 200 — a vista

per somme superiori 10 giorni di preavviso.

Emette Libretti di Risparmio Vincolato al portatore - con vincolo di 12 mesi al 3 1/2 0/0 — il vincolo sull'intera somma dopo

scaduta decorre sempre dalla data dell'ultimo versamento.

Emette Libretti di risparmio Vincolato due anni al portatore per

somme non inferiori a L. 1.000 all'interesse annuo del 3 1/4 0/0

netto esigibile con cedole trimestrali.

Emette Buoni Fruttiferi a scadenza fissa da 6 a 6 mesi all'interesse

resse del 3 1/4 0/0 netto da 7 a 9 al 3 1/4 0/0, da 10 a 12 al 3 1/2 0/0

netto esigibile con cedole trimestrali.

Emette Buoni Fruttiferi a scadenza fissa da 6 a 6 mesi all'interesse

resse del 3 1/4 0/0 netto da 7 a 9 al 3 1/4 0/0, da 10 a 12 al 3 1/2 0/0

netto esigibile con cedole trimestrali.

Emette Buoni Fruttiferi a scadenza fissa da 6 a 6 mesi all'interesse

resse del 3 1/4 0/0 netto da 7 a 9 al 3 1/4 0/0, da 10 a 12 al 3 1/2 0/0

netto esigibile con cedole trimestrali.

Emette Buoni Fruttiferi a scadenza fissa da 6 a 6 mesi all'interesse

resse del 3 1/4 0/0 netto da 7 a 9 al 3 1/4 0/0, da 10 a 12 al 3 1/2 0/0

netto esigibile con cedole trimestrali.

Emette Buoni Fruttiferi a scadenza fissa da 6 a 6 mesi all'interesse

resse del 3 1/4 0/0 netto da 7 a 9 al 3 1/4 0/0, da 10 a 12 al 3 1/2 0/0

netto esigibile con cedole trimestrali.

Emette Buoni Fruttiferi a scadenza fissa da 6 a 6 mesi all'interesse

resse del 3 1/4 0/0 netto da 7 a 9 al 3 1/4 0/0, da 10 a 12 al 3 1/2 0/0

netto esigibile con cedole trimestrali.

Emette Buoni Fruttiferi a scadenza fissa da 6 a 6 mesi all'interesse

resse del 3 1/4 0/0 netto da 7 a 9 al 3 1/4 0/0, da 10 a 12 al 3 1/2 0/0

netto esigibile con cedole trimestrali.

Emette Buoni Fruttiferi a scadenza fissa da 6 a 6 mesi all'interesse

resse del 3 1/4 0/0 netto da 7 a 9 al 3 1/4 0/0, da 10 a 12 al 3 1/2 0/0

netto esigibile con cedole trimestrali.

Emette Buoni Fruttiferi a scadenza fissa da 6 a 6 mesi all'interesse

resse del 3 1/4 0/0 netto da 7 a 9 al 3 1/4 0/0, da 10 a 12 al 3 1/2 0/0

netto esigibile con cedole trimestrali.

PITIECOR BERTELLI

OLIO PURISSIMO di FEGATO di MERLUZZO con CATRAMINA BERTELLI

raccomandatissimo contro RACHITISMO SCROFOLA ANEMIA DENUTRIZIONE CONSUNZIONE DEBOLEZZA GRACILITA CATARRI TOSSI CRONICHE

BAMBINI GRACILI

All'azione ricostituente dell'olio di fegato di merluzzo, riunisce quella antiscorbutica (ricconosciuta da eminenti Clinici) della Catramina (speciale olio di catrame Bertelli); per cui i Medici prediligono il Pitiecor al semplice olio di fegato di merluzzo, e lo proclamano il migliore e il più energico dei ricostituenti per adulti e, in specie, per i BAMBINI GRACILI.

Il PITIECOR BERTELLI si vende in tutte le Farmacie a L. 3 la bottiglia, più cent. 60 per posta; tre bottiglie L. 8.80, franco di porto, dalla proprietaria Società **A. BERTELLI & C.** via Paolo Fusi, 16 MILANO

Chiedete in tutti gli Esercizi la

BIRRA MILANO

Splendidamente riuscita tanto nel tipo Pilsen che Monaco

Vero Trionfo dell'Industria Milanese

"Società per la Fabbricazione della Birra", Anonima
Capitale sociale L. 1.000.000 tutto versato

Via Conchetta 10-16 - MILANO - Telefono 9759

Unici Depositari: Busto Arsizio Lualdi Battista, a Gallarate Crespi e Vernocchi Romeo

MACCHINE DA FAR CALZE E MAGLIERIA

"VICTORIA"

con nuovi importanti perfezionamenti, insuperabili per bellezza del lavoro, comodità, lunga durata.

Chiedete il Catalogo N. 2 al deposito generale Carlo Glockner, Milano

Via Solferino n. 39
In Vendita presso i principali negozianti di macchine da cucire**SCUOLA GRATUITA DI MAGLIERIA**

In ogni piccolo Comune sarebbe bene vi fossero varie Macchine per maglieria tante le molteplici richieste di Calze, Mutande, Maglierie ecc. Chi volesse imparare questo mestiere rivolgersi a GALLI ANEDEO in Busto Arsizio il quale tiene a disposizione dei suoi Clienti apposita Maestra che insegna gratis in un mese circa alle ragazze. — L'alloggio e il vitto viene fornito a prezzi mitissimi.

DROGHERIA BOSSI

Piazza . Maria, 8

BUSTO ARSIZIO.

Deposito Acque Minerali Nazionali e Estere

Olio puro Oliva a Lire 130 al litro

Carboni -- Droghe -- Coloniali.

TAVOLETTE LAPPONI

Medico di S. Santità

Portentose

Formulate su antica ricetta Dott. FERNET. Assaggio gratis a chi spedisce cartolina doppia alla ORIGINAL FERNET COMPANY, Via Calate 4ml, 12, Milano.

Nella gastrica, Alito cat vo, Inappetenza, Irascibilità, Colerico giallo Raucedine, Disturbi bronchiali, Intestinali, Dolori di stomaco, Nausee Vertigini, Anemia, Nevralgia, Farmacisti, Droghieri L. 1,25 la scatola